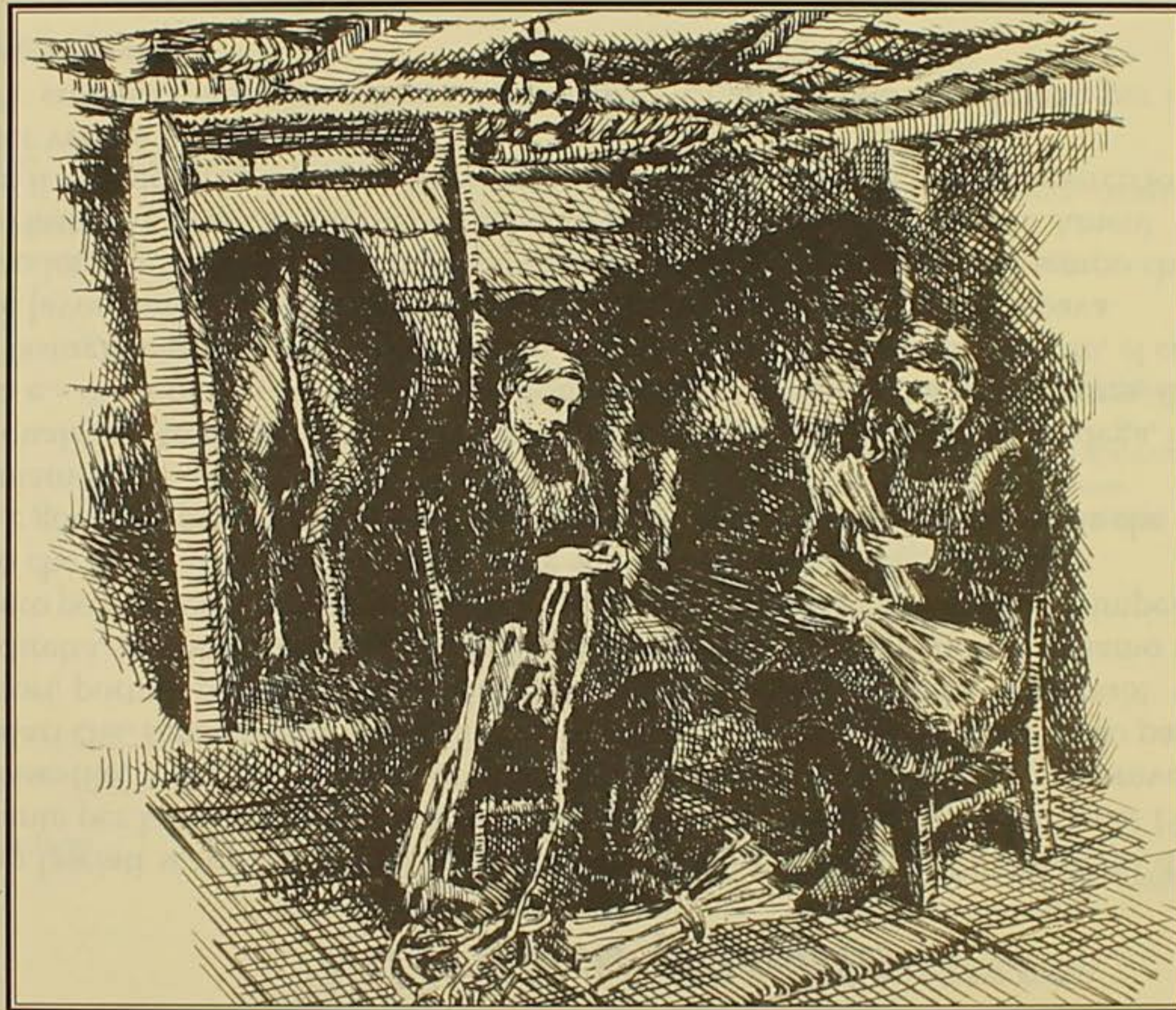


la Biblioteca Civica • il Centro Culturale "4 Ciacole fra noialtri de Conco" • la Pro Loco Comunale

presentano:

"Ritorno al passato"



CALENDARIO 2001

Ritorno al passato

Ci siamo lasciati scappare il 2000. Non abbiamo dato alle stampe il Calendario di questo anno così importante per la nostra era ed ora la serie di Calendari di 4 Ciacole, partita nel 1992 (anno bisestile) manca del 1996 (bisestile) e del 2000 (bisestile). Anno bisesto, anno senza sesto! dice il proverbio, e così è stato per i nostri Calendari che, senza volerlo, con gli anni bisestili hanno un rapporto del tutto particolare.

Dovete, cari lettori, portare pazienza. 4 Ciacole (e annessi) esce come, quando, dove può!

È il bello della diretta, direbbe qualcuno. È il bello di un periodico che tale non è, diciamo noi.

Quanti vorrebbero poter avere 4 Ciacole un po' più spesso. Anche noi lo vorremmo, ma impegni, tempo, denaro, fantasia e tutto ciò che serve alla bisogna, molte volte son difficili da mettere assieme.

Accontentatevi e godetevi per quest'anno il Calendario che vi proponiamo, con il tema che vi proponiamo e le foto che vi proponiamo.

Sfogliandolo, a qualcuno, forse, verranno in mente tempi passati. La stalla, i filò, la vandega, i morosi, la povertà, la fame, la miseria e... ovviamente la cordela. Ed allora ricorderà le bionde banche di terra, il frumento maturo, le faje, la sesola, i fastughi e poi la chija, el brassolaro, el cuco, el burcio, i tamisi, el solfro, el casson. E le tose e le vecie e i omini che lavoravano la cordela e che fasea i pachi. E i pochi schei che i ciapava.

E dopo verranno loro in mente i cappelli e le sporte. E, ancora, rifletteranno sul tempo che non è più quello della cordela e dei fastughi: oggi c'è Internet e i schei diventano sempre più virtuali. Amen!

Com'è cambiato il mondo! E sì, è proprio cambiato, ma noi riteniamo che non sia esercizio inutile ricordare il passato: ...per poter vedere meglio il futuro!

Buon anno 2001: comincia la nostra odissea nello spazio! Ci auguriamo che almeno per i prossimi 4 anni il calendario esca regolarmente.

B. Pezzin

In copertina: Da una foto scattata nella stalla della Nesta dei Colpi, Vittoria Barone Girardi ha ricavato il bel disegno della nostra copertina.

RECAPITI TELEFONICI DI INTERESSE PUBBLICO PER IL PAESE DI CONCO

URGENZE

- Carabinieri Lusiana	0424 406013
- Guardia Medica	0424 700014
- Protezione Civile Asiago	0424 463521 - 0424 64167
- Ambulanza	118
- Soccorso pubb. d'Emergenza	113
- Carabinieri pronto intervento	112
- Vigili del Fuoco (emerg.)	115
- Vigili del Fuoco Asiago	0424 462222
- Vigili del Fuoco Bassano	0424 28270

AMBULATORI

- Conco	0424 704008
- Guardia Medica	0424 700014
- Fontanelle	0424 427045
- Rubbio	0424 427035
- S. Caterina	0424 407030

OSPEDALI

- Asiago	0424 469111
- Bassano	0424 218111
- Marostica	0424 738111

MEDICI

- Dalle Nogare Dott. Giordano	0424 704055
- Merlo Dott. Pietro	0424 704015
- Rech Dott. Roberto	0424 407074

FARMACIE

- Conco (Dott. Becattini)	0424 700000
- Lusiana (Dott. Balduzzo)	0424 406018

PRO LOCO

- Conco	0424 700316 - 0424 700301
---------	---------------------------

MUNICIPIO

- Uffici	0424 700301 - 0424 700056 - 0424 704213 Fax 0424 700197
- Abitaz. del Sindaco	0424 709381
- Assessori	
Stefani Graziella	0424 700103
Pilati Carlo	0424 700248
- Idraulico Comunale (abitazione)	
Pernechele Benedetto	0424 700359
- Tecnico Comunale (abitazione)	
Galvan Geom. Francesco	0424 406228
- Vigile Urbano (abitazione)	
Dalle Nogare Olindo	0424 700163

CANONICHE

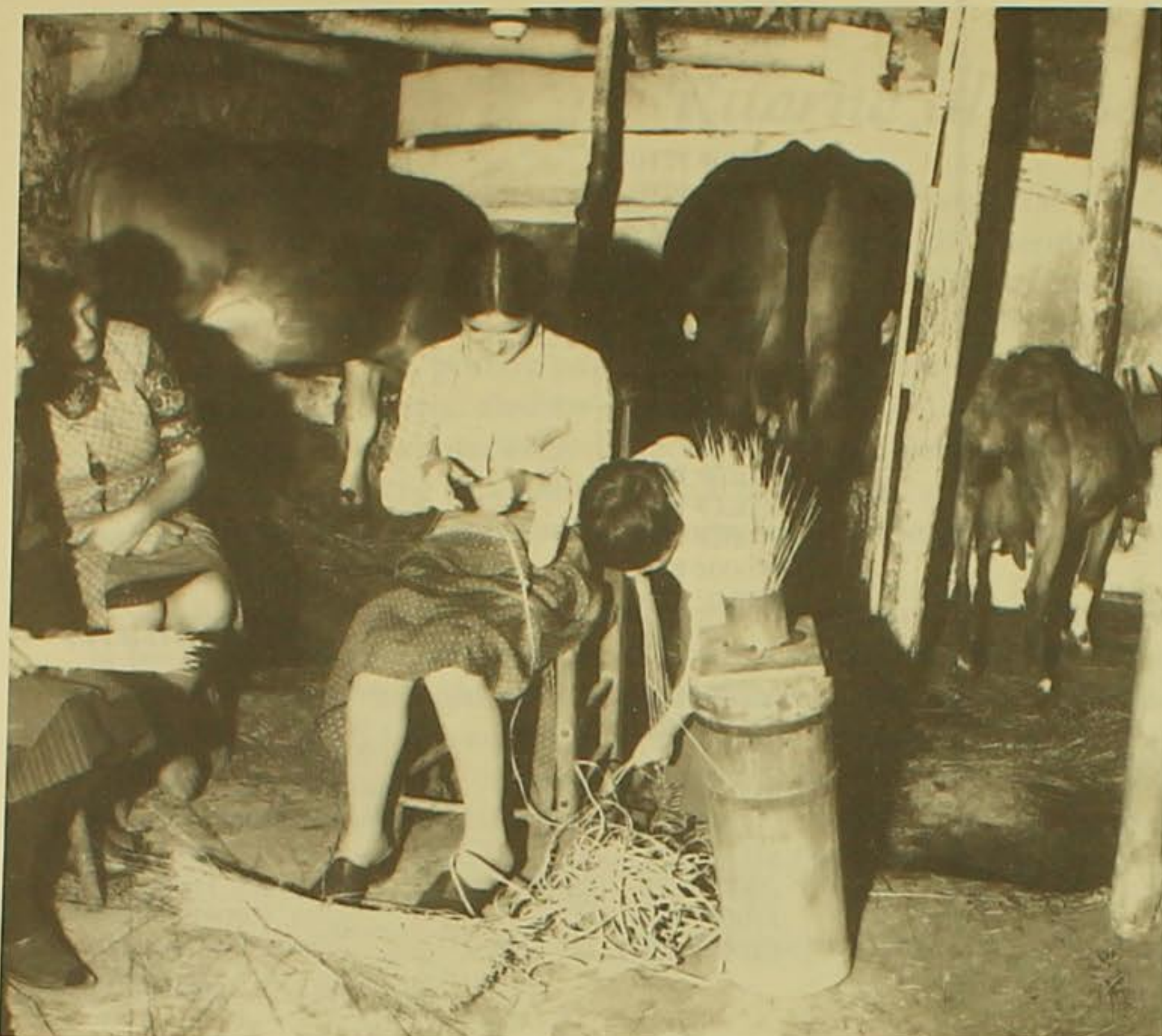
- Conco	0424 700036
- Fontanelle	0424 709140
- Rubbio	0424 709025
- S. Caterina	0424 407059

BANCHE

- Banca Popolare Conco	0424 700049 - 0424 704232
- Banca di Romano e S. Caterina	
Credito Cooperativo	0424 407168

UFFICI POSTALI

- Conco	0424 700035
- Fontanelle	0424 709009
- S. Caterina	0424 407172



Siamo in una stalla di Contrà Colpi, quella della "Nesta", cioè di Ernesta Colpo, la madre della Rina dei Colpi. E' il decennio che va dal 1970 al 1980 (forse il 1975).- Qualcuno della Pro Loco ha pensato fosse il caso di fotografare un'attività che stava inesorabilmente scomparendo: quella della lavorazione della paglia. I provini dai quali abbiamo ricavato queste foto non sono molto belli, ma sono un documento importante che proponiamo ai nostri lettori che avranno così la possibilità di conservare immagini "storiche".

BREVE STORIA DELLA LAVORAZIONE DELLA PAGLIA

Nel 1926 la Camera di Commercio di Vicenza organizzò una "Settimana della Paglia" e pubblicò un opuscolo che venne inviato a S. E. l'On. Prof. Giuseppe Belluzzo, Ministro per l'economia nazionale.

Dall'opuscolo ricaviamo le notizie che seguono.

ORIGINE DEI CAPPELLI DI PAGLIA

L'origine prima dei cappelli di paglia risale alle epoche più remote. Da fonti incerte e molto vaghe, si sa che in Egitto ed in Etruria la paglia, i vinchi e il papiro erano usati anche per fare cappelli. Ai tempi di Roma il cappello di paglia era portato dai viaggiatori e dai cacciatori, oltre che dai contadini: infatti Cincinnato lo aveva in testa allorché fu tolto all'aratro per la dittatura. Lo portavano anche le donne; Giovenale parlando di Messalina dice: "*sed nigrum flavo crinem abscondente galero*". Il "*flavus galerus*" altro non è che un biondo cappello di paglia che nasconde la nera capigliatura della donna.

Ma il cappello di paglia restò d'uso puramente

LA CORDELA

Nell'affrontare la realizzazione di questo Calendario, ci sono venute in aiuto vecchie foto in bianco e nero realizzate più di vent'anni fa per la Pro Loco. Nello sfogliare poi i vecchi numeri di 4 Ciacole, abbiamo trovato che nell'aprile 1977 era stato pubblicato un articolo a firma S.C. (Simone Crestani?) che era intitolato "La storia dei fastughi". Nel 1986 anche Giuliano Crestani si cimentò in un analogo articolo in occasione della pubblicazione della prima



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

GENNAIO 2001

1 L	Maria Ss. Madre di Dio	17 M	S. Antonio Abate
2 M	Ss. Basilio e Gregorio	18 G	S. Beatrice
3 M	S. Genoveffa	19 V	S. Mario
4 G	Ss. Ermete e Aggeo	20 S	S. Fabiano
5 V	S. Amelia vergine	21 D	S. Agnese
6 S	Epifania di N.S.G.C.	22 L	S. Vincenzo
7 D	Battesimo di Gesù	23 M	S. Idelfonso
8 L	S. Luciano	24 M	S. Francesco di Sales
9 M	S. Giuliano	25 G	Conversione di S. Paolo
10 M	S. Aldo	26 V	Ss. Timoteo e Tito
11 G	S. Igino	27 S	S. Angela Merici
12 V	S. Modesto martire	28 D	S. Valerio
13 S	S. Ilario	29 L	S. Costanzo
14 D	S. Felice	30 M	S. Savino
15 L	S. Mauro	31 M	S. Giovanni Bosco
16 M	S. Marcello		



L'anziana insegna alla giovane come si fa la cordela.

campagnuolo finché non si provvide ad una coltivazione razionale della paglia, per cui questa, non più rozza ed ineguale, poté fornire una materia prima fine ed uniforme che diede al cappello una eleganza non mai vista e ne fece oggetto di larghissimo smercio in Italia e all'estero. Questo avvenne per opera di Michelacci Bolognese nei primi anni del sec. XVIII. Però in Toscana l'industria era già sviluppata da tempo; in proposito si hanno notizie precise: una nota di Artieri, posta in calce da una legge del 1574, parla di certe tasse di matricola che dovevano pagare alcuni *cappellai di paglia* rammentati poi anche in un successivo bando del 1670. Uno statuto delle dogane di Firenze del 1577, parla di soldi 2 pagati a stradini per ciascuna accompagnatura di cappelli di paglia dal contado. Qualche anno fa, una marchesa Isabella de' Ricci possedeva un cappello di Santa Caterina de' Ricci (1522-1589) lavorato con treccia di paglia grossetta. Anche a Torino nel 1500 le donne ricoprivano le loro chiome con cappellini di paglia fine, lavorati assai bene. Negli affreschi dello Schifanoia in Ferrara, si vedono cappelli di paglia in capo a villani che lavorano i campi, e in capo o spioventi sugli omeri di cavalieri a caccia.

Il "Liber Feudorum" ci fa sapere che nel 1410 un tale Alberto Pio da Carpi, per una casa che teneva in affitto pagava anche "unum capellum paleis". E in Ferrara nel 1447 tali Francesco e Domenico Angeleri di Montagnana dovettero pagare; per investitura di terre a titolo di feudo, anche "tri capelli de paglia cremonexi".

¹ (Ma nascondeva i capelli neri col bianco cappello)

stampa di Vittoria Barone Girardi che, prese spunto proprio da una fotografia della Pro Loco.

Ci sarebbero, ovviamente, molte cose da scrivere sulla paglia e sulla sua lavorazione che ha visto per alcuni secoli gli abitanti di Conco impegnati in prima persona e in numero consistente.

All'articolo di Giuliano Crestani aveva fatto seguito una lettera di Antonio Girardi (Toni Tonai) che però, non abbiamo trovata pubblicata sul giornale. A 15 anni di distanza facciamo ammenda di tale omissione e la pubblichiamo ora su questo Calendario.

Calendario che dedichiamo ai giovani che hanno meno di 15

FEBBRAIO 2001

1 G	S. Severo	☾	17 S	S. Donato
2 V	Presentazione del Signore		18 D	S. Simeone
3 S	S. Biagio		19 L	S. Corrado
4 D	S. Gilberto		20 M	S. Silvano
5 L	S. Agata		21 M	S. Pier Damiani
6 M	Ss. Paolo Miki e compagni		22 G	Cattedra di S. Pietro
7 M	S. Teodoro		23 V	S. Policarpo vescovo
8 G	S. Onorato	☼	24 S	S. Flaviano
9 V	S. Apollonia		25 D	S. Cesario
10 S	S. Scolastica		26 L	S. Vittorino
11 D	B. V. Maria di Lourdes		27 M	S. Gabriele dell'Addolorata
12 L	S. Damiano		28 M	Le Sacre Ceneri
13 M	S. Benigno			
14 M	Ss. Cirillo e Metodio			
15 G	S. Faustino	☾		
16 V	S. Giuliana vergine			



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

L'INDUSTRIA DELLA PAGLIA NEL VICENTINO



La Rina Munari (in primo piano: la foto è molto rovinata) e l'Enrichetta Dalle Nogare davanti al camino. La foto è stata scattata in una vecchia casa (probabilmente di Conco di Sopra). Sul fuoco c'è il bronzo e sopra il camino gli attrezzi da cucina e un canfin.

Secondo una tradizione che corre fra le popolazioni dell'Altipiano di Asiago, l'industria della paglia venne introdotta nel Vicentino verso il 1640 per mezzo e ad opera di Niccolò Dal Sasso, altrimenti detto Nicoletto dello Stabile (1606 - 1680) da Lusiana, che, essendo stato condannato per molti anni ai lavori forzati su di una galea veneziana in rotta in Dalmazia e in Levante, imparò in quei paesi l'arte di far trecce e cappelli.

Tornato in patria diffuse quest'arte fra i suoi paesani ed essendosi constatato che la paglia di quel frumento che si dice "marzuolo" perché seminato in marzo, si prestava maggiormente alla nuova industria, si cominciò a coltivarlo in gran quantità. Questo frumento si semina molto serrato sopra delle colline possibilmente esposte a mezzogiorno, e allorquando è quasi maturo e i grani hanno raggiunto la consistenza lattifera, si strappano con precauzione gli steli con le loro radici e si pongono a seccare al sole. Questi steli, assai lunghi, subiscono una serie di passaggi per vari stadi finché, seccati, sono pronti per essere intrecciati. La vallata dell'Arno e le colline dell'Alto Vicentino hanno privilegio di fornire al mondo intero le più belle qualità di trecce di paglia.

La nuova industria, che permetteva di occupare anche le donne e i ragazzi, in pochi anni salì a tale importanza che nel 1667 i Comuni di Conco, Crosara e S. Luca domandarono e ottennero dal Governo Veneto l'esenzione dai dazi ordinari. In seguito anche i paesi circconvicini di

anni e che sicuramente non hanno mai visto i campi di frumento a Conco e, forse, non hanno mai visto nemmeno un fastugo. Non sappiamo se saranno interessati a quanto il Toni Tonai ci racconta; di certo lo saranno i loro padri e nonni, ma questo non ci fa desiderare dal volerlo comunque dedicare ai giovani.

Ed ecco quindi il racconto di Toni:

Se non ci sono altri concorrenti più qualificati, vorrei continuare il racconto sulla *cordela*, ben descritto nel numero precedente (maggio 1986, n.d.r.) da Giuliano Crestani.

Per fare la *cordela* ci vogliono i *fastughi* che per essere adope-

MARZO 2001

1 G	S. Albino	17 S	S. Patrizio
2 V	S. Quinto	18 D	3a di Quaresima
3 S	B. Marino ☾	19 L	S. Giuseppe sposo della B.V. Maria
4 D	1a di Quaresima	20 M	S. Claudia
5 L	S. Adriano	21 M	S. Serapione
6 M	S. Coletta	22 G	S. Lea
7 M	Ss. Perpetua e Felicia	23 V	S. Rino
8 G	S. Giovanni di Dio	24 S	S. Flavio
9 V	S. Francesca Romana ☼	25 D	4a di Quaresima ☼
10 S	S. Vittore	26 L	S. Emanuele
11 D	2a di Quaresima	27 M	S. Augusta
12 L	S. Innocenzo	28 M	S. Sisto III papa
13 M	S. Patrizia	29 G	S. Secondo
14 M	S. Matilde	30 V	S. Zosimo
15 G	S. Cesare	31 S	S. Beniamino
16 V	S. Agapito ☾		



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**



La Letizia e la Neta Regina (Annetta Poli) con la cordela, el brasolaro, el burcio e, ovviamente, i fastughi.

Thiene, Marostica e Bassano videro sorgere la nuova industria con successo sempre crescente, mentre intanto si cercavano miglioramenti e perfezionamenti. Giuseppe Busa di Lusiana, di ritorno da un viaggio fatto nel 1742 in Toscana, dove aveva studiati i metodi di concia e colorazione, portò notevoli miglioramenti nel lavoro delle paglie e Giuseppe Meneghini di Vallonara trovò il modo di tingere in nero i cappelli, finché Francesco Cimberle di Bassano riuscì a dar loro anche un bel lustro.

Tuttavia per molto tempo i cappelli furono venduti senza la stiratura, lisciati alla meglio con una specie di magliolo di legno, finché nel 1832 si fece la sagoma per il primo ferro da stirare e solo dopo il 1850 si incominciò l'imbiancatura e la tintura chimica del cappello, che fino ad allora aveva sempre ricevuto un semplice apparecchio di colla e zolfo, e si cercò inoltre di foggiarlo secondo le esigenze della moda.

Ma l'innovazione forse più importante che impresso nuovo carattere alla industria creando diverse e speciali condizioni di lavoro all'operaia specialmente (poiché il personale delle fabbriche nella proporzione dell'80 per cento era costituito da donne), fu l'uso della macchina da cucire che ebbe inizio verso il 1876 nella fabbrica di Vincenzo Bonomo di Marostica, uno dei più vecchi e stimati industriali del paese. Prima il cappello si cuciva a mano, e generalmente in casa, ed una donna impiegava perfino un mese a cucire un cappello di lusso, che poi vendeva a 100 e anche 150 lire venete. Dopo l'introduzione della macchina, il lavoro casalingo fu quasi ab-

rabili era necessario trattare con un ciclo di lavoro alquanto lungo. In autunno si seminava il grano nei diversi appezzamenti di terreno (detti *banche*) di proprietà delle famiglie e, a luglio dell'anno dopo, quando il *formento* era maturo, veniva raccolto e tagliato alla radice con la *sesola*. Venivano formati poi dei mucchietti che una volta legati si chiamavano *faje*. Si univano poi assieme dieci, venti, trenta *faje*, a seconda della forza che un uomo o una donna aveva e le si portava nella stalla, baracca o casa. In seguito, nella stalla veniva messa in funzione la *chija*, un arnese in legno con 10-12 chiodi (arnese questo ben figurato nella stampa della signora Vittoria Barone Girardi



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

APRILE 2001

1 D	5a di Quaresima	17 M	S. Aniceto
2 L	S. Francesco di Paola	18 M	S. Galdino
3 M	S. Riccardo	19 G	S. Emma
4 M	S. Isidoro	20 V	S. Sara
5 G	S. Vincenzo Ferreri	21 S	S. Anselmo d'Aosta
6 V	S. Virginia	22 D	in Albis
7 S	S. Ermanno	23 L	B. Giorgio
8 D	delle Palme	24 M	S. Fedele da Sigmaringen
9 L	S. Ilda	25 M	S. Marco evangelista
10 M	S. Pompeo	26 G	S. Marcellino
11 M	Domenica in Albis	27 V	S. Zita vergine
12 G	S. Zenone	28 S	S. Luigi M. Grignon da Monfort
13 V	S. Annibale	29 D	S. Caterina da Siena
14 S	S. Lamberto	30 L	S. Pio V papa
15 D	Pasqua di Resurrezione		
16 L	dell'Angelo		



L'Assunta e la Letizia in alcune fasi della lavorazione della paglia. Dietro a loro, il Mariano che munge la vacca.

bandonato per concentrarsi nei laboratori e le ragazze dai 15 ai 25 anni vi lavoravano dall'ottobre al luglio.

Con un nuovo perfezionamento si rimediò all'inconveniente del lavoro a pedale che non era affatto igienico specialmente per le donne, che dopo qualche tempo ne risentivano un danno fisico. Per mezzo di una grande ruota azionata da una roggia vicina, mediante cinghie di trasmissione si mettevano in moto tutte le macchine, dotate anche singolarmente di una piccola leva che poteva staccarle dal meccanismo centrale permettendo così di arrestarle a piacimento e indipendentemente dalle altre. Infine con i motori elettrici tutte le fabbriche soppressero i vecchi ordigni e introdussero i nuovi che apportarono grandi vantaggi di rapidità, precisione e sicurezza.

ENTITÀ DELLA PRODUZIONE
E MERCATI DI VENDITA FINO AL 1900

Confrontando i dati relativi alla produzione e allo smercio, sia all'interno che all'estero, si vede che sin dalla fine del sec. XVIII i cappelli di paglia del vicentino avevano un largo spaccio in Francia, Germania e Inghilterra. Erano ricercati per bellezza, leggerezza e tenuità di prezzo. Ma la produzione maggiore cominciò col 1820 e tutti vi si dedicavano per soddisfare le richieste sempre crescenti dei compratori. Francia e Svizzera furono per lungo tempo il campo principale del consumo, ma col rialzo del dazio del 1845 in

che ha ben rappresentato quelle donne che mi sembra di conoscere). La *chija* serviva a selezionare le spighe del grano con il gambo di paglia dalle altre erbe dette *gramigna*. Levate le spighe dalla *chija* queste venivano legate in mazzetti detti *spigoloni* che venivano messi per terra uno sopra l'altro. Con la *falsa* affilata gli *spigoloni* venivano tagliati, messi nelle lenzuola o sacchi pronti per la macchina del *formento*. Poi, unendo quattro cinque *spigoloni*, si formava il mazzo di *fastughi*, che veniva legato nel mezzo con un paio di giri di altri *fastughi*. Girati i mazzi sotto sopra questi venivano fissati con il *cuco* (che era un pezzo di legno duro di *cornolaro* o *fagaro*) che

MAGGIO 2001

1 M	S. Giuseppe Lavoratore	17 G	S. Pasquale Baylon
2 M	S. Atanasio	18 V	S. Felice da Cantalice
3 G	Ss. Filippo e Giacomo apostoli	19 S	S. Celestino V
4 V	S. Ciriaco	20 D	S. Bernardino da Siena
5 S	S. Pellegrino	21 L	S. Vittorio
6 D	S. Domenico Savio	22 M	S. Rita da Cascia
7 L	S. Flavia	23 M	S. Desiderio
8 M	S. Maddalena di Canossa	24 G	S. Susanna
9 M	S. Geronzio	25 V	S. Urbano
10 G	S. Alfio	26 S	S. Filippo Neri
11 V	S. Tiziano	27 D	Ascensione
12 S	S. Leopoldo Mandic	28 L	S. Feliciano
13 D	B.V. Maria di Fatima	29 M	S. Massimo
14 L	S. Mattia apostolo	30 M	S. Felice
15 M	S. Torquato	31 G	Visitazione della B.V. Maria
16 M	S. Ubaldo		



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**



Quasi una catena di montaggio: cinque donne al lavoro. Una realtà rimasta ormai solamente nella fotografia.

Francia, la importazione in quello stato diventò quasi nulla. Si ebbe una sosta nel commercio, mentre d'altra parte cresceva la produzione, finché la Ditta Faller, Tristcheller e C. di Vallonara trovò una via di sbocco alla produzione nell'America.

I miglioramenti che i cappelli avevano subito mediante l'imbiancatura e la tintura chimica dopo il 1850, aumentarono notevolmente lo smercio. Si calcola infatti che i cappelli confezionati annualmente prima del 1866 fossero oltre un milione, per un valore di un milione e mezzo di lire. Nel 1866, in seguito all'unione delle province Venete al Regno d'Italia, venne imposto un forte dazio sull'importazione dei cappelli in Austria, che per la sua vicinanza era uno dei maggiori sbocchi, e lo smercio subì una forte contrazione. Ma il mercato si riebbe subito e nel triennio 1871-73 l'industria dei cappelli di paglia rappresentò una vera risorsa per il Vicentino e specialmente per Marostica. Molti abitanti che non potevano ritrarre i mezzi per la vita dal solo prodotto della terra, si guadagnavano il vitto raccogliendo paglia, asciugandola e apparecchiandola per formarne trecce che vendevano ai grandi fabbricanti di cappelli ed agli speculatori, senza contare inoltre i numerosi operai addetti alle fabbriche che dal 1870 al 1890 percepivano una mercede giornaliera che andava da L. 1.25 a L. 2.50, mentre i lavoranti avventizi guadagnavano da cent. 40 a 70 al giorno.

La Russia divenne anch'essa un paese di importazione e assorbì quella produzione che era rimasta giacente per i forti dazi austriaci. Le

aveva un dente lungo ed uno corto, ideato appositamente per questo lavoro. In seguito i mazzi venivano messi al sole nei cortili davanti alle case perché si seccassero. Se il tempo minacciava o addirittura iniziava a cadere qualche grossa goccia di pioggia, allora era il finimondo per portarli in casa. Una volta che la paglia era secca, si iniziava a *descucare*. Questo lavoro consisteva nel prendere una manciata di *fastughi* e mettendo il pollice e l'indice in una determinata posizione si staccava una parte del *fastugo* (sopra il *gropo*) e la si scartava. Quelli che rimanevano erano i veri *fastughi*, ma non ancora pronti per il lavoro in quanto erano di diverse misure: più o meno gros-

GIUGNO 2001

1 V	S. Giustino	17 D	Corpus Domini
2 S	S. Eugenio papa	18 L	S. Marina
3 D	Pentecoste	19 M	S. Romualdo
4 L	Sacro Cuore di Gesù	20 M	S. Ettore
5 M	Cuore Immacolato della B.V. Maria	21 G	S. Luigi Gonzaga ☺
6 M	S. Norberto ☺	22 V	S. Paolino da Nola
7 G	S. Geremia	23 S	S. Lanfranco
8 V	S. Anania	24 D	Natività di S. Giovanni Battista
9 S	S. Efreim	25 L	S. Guglielmo
10 D	Ss. Trinità	26 M	S. Rodolfo
11 L	S. Barnaba apostolo	27 M	S. Cirillo d'Alessandria
12 M	S. Onofrio	28 G	S. Ireneo ☽
13 M	S. Antonio di Padova	29 V	Ss. Pietro e Paolo apostoli
14 G	S. Eliseo ☾	30 S	S. Marziale
15 V	S. Vito		
16 S	S. Quirico		



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**



Contrada Gritti di Rubbio: 16 agosto 1979.- Anche a Rubbio si lavorava la paglia.

fabbriche donde uscivano i cappelli erano 26 e fra queste primeggiavano la Ditta Faller, Tristcheller e C. di Vallonara che venne premiata nelle esposizioni di Londra e di Parigi, e la Ditta Fratelli Girardi di Marostica.

L'INTRODUZIONE DELLA LAVORAZIONE DEL TRUCIOLO

Poiché l'importazione in Italia delle trecce cinesi a giapponesi, le une più pesanti, le altre leggerissime e di costo notevolmente inferiore alle nostre, era gravata da forti dazi, le fabbriche italiane di cappelli vennero a trovarsi in condizioni di grave inferiorità di fronte all'industria estera che impiegava quelle trecce senza pagare dazi di dogana. Fu per questa ragione che verso il 1911 la lavorazione del truciolo, già introdotta nel 1900, aumentò in guisa da apportare una grande modificazione nell'industria. Infatti su 20 mila cappelli che si fabbricavano in media a Marostica ogni giorno, almeno 15.000 erano di truciolo che proveniva dai dintorni di Modena, dal Basso Veronese e dal Polesine. L'industria, così indirizzata, proseguì bene; ci si serviva di materia indigena e i prodotti erano ugualmente ricercati all'estero e precisamente in Francia, in Germania, nei Paesi Bassi, in Inghilterra, in Svezia, in Norvegia, in Russia e negli Stati Uniti.

In questo periodo erano occupati circa 2000 operai e cioè la maggior parte della mano d'opera locale.

Nel 1912 la trasformazione operatasi l'anno

si, sottili, ecc. Per fare questa benedetta *cordela* di dovevano allora selezionare, e qui entrano in scena il *burcio* e i *tamisi*. Il *burcio* era un vaso in legno a forma di tubo dell'altezza di circa 50 centimetri con diametro di 15, con applicato sopra un pezzo di lamiera dello stesso diametro, alto circa 10 centimetri, fatto in modo che si potesse girare per inserire i *tamisi*. Anche questi, fatti di lamiera, avevano dei fori uno vicino all'altro, tutti della stessa misura. Le donne, con un particolare movimento delle mani,

28 - 29 luglio:
Festa della birra a Conca



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

LUGLIO 2001

1 D	Preziosissimo Sangue di Gesù	17 M	S. Alessio
2 L	S. Reginaldo	18 M	S. Federico
3 M	S. Tommaso apostolo	19 G	S. Macrina
4 M	S. Elisabetta	20 V	S. Elia ☾
5 G	S. Antonio Zaccaria ☽	21 S	S. Lorenzo da Brindisi
6 V	S. Maria Goretti	22 D	S. Maria Maddalena
7 S	S. Edda	23 L	S. Brigida
8 D	S. Priscilla	24 M	S. Cristina
9 L	S. Letizia	25 M	S. Giacomo
10 M	S. Veronica Giuliani	26 G	Ss. Gioachino e Anna
11 M	S. Benedetto	27 V	S. Liliana ☽
12 G	S. Fortunato	28 S	S. Nazario
13 V	S. Enrico ☽	29 D	S. Marta
14 S	S. Camillo de Lellis	30 L	S. Donatella
15 D	S. Bonaventura	31 M	S. Ignazio di Loyola
16 L	B. V. Maria del Monte Carmelo		



Una fase della lunga lavorazione della paglia: i fastughi passano attraverso i tamisi e cadono nel burcio.

precedente si accentuò ancora di più tant'è vero che la fabbricazione dei cappelli di truciolo arrivò all'85% dell'intera produzione, mentre quella di vera paglia, con treccia in gran parte di provenienza cinese o giapponese, si ridusse appena al 15%. Su 4 milioni di cappelli fabbricati, solo il 15% veniva collocato sui mercati dell'interno, mentre il rimanente della produzione era esportato. I cappelli fabbricati con trecce di truciolo trovavano ottimo sbocco in Germania, in Francia, nei Paesi Bassi e anche in Cina mentre l'esportazione dei cappelli di paglia si trovava ovunque di fronte la produzione straniera la quale, pur valendosi nella lavorazione della paglia cinese o giapponese, era in condizioni di superiorità perché, oltre all'essere favorita dalla libera o quasi libera importazione delle trecce grezze, aveva il vantaggio di valersi del carbone e dei prodotti chimici necessari per l'imbianchitura e la tintura di produzione nazionale ed era pure favorita dal più basso prezzo dei nastri, dei cuoi, ecc.

Nel 1913 la produzione subì una leggera contrazione, raggiungendo appena i 3.230.000 cappelli e come gli anni precedenti quasi l'intero quantitativo venne esportato: la Germania da sola assorbì più del 50% dell'intera produzione che esportava a sua volta in paesi d'oltre mare; seguivano poi, con percentuali variabili, la Francia, i Paesi Bassi, il Belgio, l'Austria e i Balcani, mentre i mercati nazionali figuravano per appena il 15% della produzione. L'esportazione verso la Cina fu completamente arenata; quel mercato era ormai in mano all'industria germanica e a quella inglese, favorite in tutti i modi sia nel loro

facevano scivolare i *fastughi* all'interno del *burcio*, e quando sentivano che non ne cadeva più alcuno toglievano quelli che erano nell'interno e sostituivano il *tamiso* con un altro di misura superiore.

Una volta selezionati, i *fastughi* si mettevano in *soffro* dentro un cassone di legno dove si disponevano i mazzi a ventaglio e si metteva la *fogara* con le braci e con lo zolfo. Si chiudeva quindi il cas-

3 - 4 - 5 agosto:
Festa della Madonna della Neve a Conco
10 - 11 - 12 agosto:
Festa Campestre a Gomarolo
13 - 14 - 15 agosto:
Festa del Ciclamino a Fontanelle



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

AGOSTO 2001

1 M	S. Alfonso de' Liguori	17 V	S. Giacinto
2 G	S. Eusebio	18 S	S. Elena
3 V	S. Lidia	19 D	S. Mariano ☾
4 S	S. Giovanni Maria Vianney ☽	20 L	S. Bernardo
5 D	Madonna della Neve	21 M	S. Pio X
6 L	Trasfigurazione del Signore	22 M	B.V. Regina
7 M	S. Gaetano	23 G	S. Rosa da Lima
8 M	S. Domenica	24 V	S. Bartolomeo apostolo
9 G	S. Romano	25 S	S. Ludovico Re ☽
10 V	S. Lorenzo	26 D	S. Alessandro
11 S	S. Chiara	27 L	S. Monica
12 D	S. Macario ☽	28 M	S. Agostino
13 L	S. Ippolito	29 M	Martirio di S. Giovanni Battista
14 M	S. Massimiliano Kolbe	30 G	S. Faustina
15 M	Assunzione B.V. Maria	31 V	S. Abbondio
16 G	S. Rocco		



Particolare della lavorazione della cordela.

paese che all'estero del costante interessamento dei loro Governi.

La tendenza dell'antica, secolare industria di cappelli di paglia a trasformarsi in industria di cappelli di truciolo continuò ad accentuarsi con lo stesso ritmo degli anni precedenti, permanendo immutate le ragioni della trasformazione.

LA GUERRA

Si arrivò così al periodo bellico 1914-1919 durante il quale l'industria risentì un forte danno essendo venuta a mancare completamente l'esportazione dei prodotti verso gli Imperi centrali e anche, quasi totalmente, l'importazione delle trecce cinesi e giapponesi e degli accessori per i quali l'industria era tributaria dei Paesi dell'Europa Centrale e infine mancando dai paesi nemici la treccia di "Barmen" con la quale si fabbricavano diversi tipi di cappelli molto ricercati in Italia e all'estero.

Le piccole partite che arrivavano venivano pagate a prezzi altissimi.

Del maggior costo era facile rivalersi sul prezzo di vendita, ma il commercio languiva e gli affari si ridussero più di quello che sarebbe stato logico attendersi.

L'industria dell'imbianchimento delle paglie, sia italiane che di origine esotica, che era stata iniziata dalla ditta Fratelli Girardi, la quale per prima introdusse in Italia tale lavorazione mediante un brevetto speciale e un procedimento del tutto nuovo, dovette essere sospesa per

son e si lasciavano dentro i *fastu-ghi* per diversi giorni così da farli diventare tutti uguali con lo stesso colore e pronti per il lavoro.

Vorrei ricordare gli anni 1935-40, prima della guerra, nominando alcuni anziani del tempo e credo che specialmente per i nostri emigranti faccia piacere ricordarli e ricordare così i tempi della loro gioventù e della cordela.

La stalla dei Campanari era la più grande e frequentata nel tempo invernale perché era nell'immediato centro del paese. Il

8 - 9 settembre:
Sagra del sedano a Rubbio



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

SETTEMBRE 2001

1 S	S. Egidio	17 L	S. Roberto Bellarmino
2 D	S. Armando	18 M	S. Giuseppe da Copertino
3 L	S. Gregorio Magno	19 M	S. Gennaro
4 M	S. Rosa da Viterbo	20 G	Ss. A. Kim, P. Chong e compagni
5 M	S. Ercolano	21 V	S. Matteo apostolo
6 G	S. Umberto	22 S	S. Maurizio
7 V	S. Regina	23 D	S. Lino
8 S	Natività B.V. Maria	24 L	S. Pacifico
9 D	S. Sergio	25 M	S. Aurelia
10 L	S. Sofia	26 M	Ss. Cosma e Damiano
11 M	S. Teodora	27 G	S. Vincenzo De' Paoli
12 M	Ss. Nome di Maria	28 V	S. Venceslao
13 G	S. Giovanni Crisostomo	29 S	Ss. Michele, Gabriele e Raffaele
14 V	Esaltazione della Santa Croce	30 D	S. Girolamo
15 S	B.V. Maria Addolorata		
16 D	Ss. Cornelio e Cipriano		



Cappelli e sporte: questa era la produzione principale della lavorazione della paglia. Nella foto si vede anche un "pacco" de cordela.

manca di prodotti chimici che non si potevano più importare dalla Germania come un tempo. Inoltre molti stabilimenti situati in località prossime alla zona delle operazioni belliche, furono occupati dall'Autorità militare.

Per tali motivi e a causa del richiamo alle armi di numerosa maestranza e dei dirigenti delle fabbriche, la lavorazione cessò quasi completamente.

LA RIATTIVAZIONE DEGLI IMPIANTI

Finita la guerra, gli impianti vennero riattivati impiegando però solo in parte la mano d'opera ancora esistente e riducendo il periodo di lavorazione a otto mesi all'anno; mentre prima esso non subiva interruzione di sorta. E' poi da notarsi che nel frattempo l'orario giornaliero di lavoro era stato ridotto da 10 a 8 ore.

Quasi tutti i mercati esteri, per la contrazione avvenuta nel traffico delle merci non rispondenti a necessità di carattere bellico, erano stati perduti. Soprattutto gravissima fu l'impossibilità di riprendere l'esportazione verso la Germania ove il Governo, classificando il cappello di truciolo fra gli articoli di lusso, venne di fatto a vietarne completamente l'importazione.

Gli operai occupati nelle fabbriche non ammontavano che ad appena 200 in confronto ai 2000 dell'anteguerra.

Verso il 1920 si ebbe tuttavia un periodo di relativa prosperità. Non che il volume degli affari fosse considerevole, né che la produzione

Moretto dei Campanari era il più bravo di tutti. Al pomeriggio, quando rientravo dalle scuole elementari, specialmente con le giornate piovose o nevose, andavo nella stalla verso l'una e il Moretto appoggiava la *carega* alla parete con le gambe un po' rialzate ed iniziava il lavoro. Era così veloce che a vista d'occhio si vedeva la *cordela* scendere tutta lineare e ben lavorata, mentre il fratello Bastian si occupava del bestiame. All'ora di cena il *paco* era fatto. C'erano poi il Bepi della Nena, il Bepi Bandi, il Bepi Pasuello della Marana, il Giachino ed il Giovanni Scoca, il Piero Tommasi, il Piero Pilati, il Giovanni Pilati e l'Arturo dei Mori. Le donne, poi, lasciamole in pace altri-



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

OTTOBRE 2001

1 L	S. Teresa di Gesù Bambino	17 M	S. Ignazio
2 M	Ss. Angeli Custodi ☺	18 G	S. Luca Evangelista
3 M	Transito di S. Francesco	19 V	S. Paolo della Croce
4 G	S. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia	20 S	S. Irene
5 V	S. Faustina Kowalska	21 D	S. Orsola
6 S	S. Bruno	22 L	S. Donato
7 D	B.V. Maria del Rosario	23 M	S. Giovanni da Capestrano
8 L	S. Benedetta	24 M	S. Luigi Guanella ☺
9 M	S. Dionigi	25 G	S. Crispino
10 M	S. Daniele ☺	26 V	S. Evaristo
11 G	S. Ginesio	27 S	S. Delia
12 V	S. Serafino	28 D	Ss. Simone e Giuda Apostoli
13 S	S. Edoardo	29 L	S. Ermelinda
14 D	S. Callisto	30 M	S. Germano
15 L	S. Teresa di Gesù	31 M	S. Quintino
16 M	S. Margherita Alacoque ☺		



Nel 1991 "4 Ciocole" pubblicò questa foto che ritrae Sebastiano Bertacco in Contrà Boeme intento a far cordela da sete fastughi grossi. Era l'anno 1942. E' risaputo che anche moltissimi uomini si dedicavano a questa attività.

avesse, anche lontanamente, raggiunto il ritmo febbrile dell'anteguerra, ma la generale abbondanza del denaro permetteva di vendere a prezzi sufficientemente remunerativi.

Grazie all'opera sagace ed instancabile degli industriali, che condusse al riacquisto di vari mercati esteri, fu possibile reimpiegare tutte le maestranze dell'anteguerra rimaste.

All'inizio del 1921 sopravvenne per varie cause una crisi completa dalla quale l'industria deve ancora risollevarsi. Il ristagno più sensibile si verificò nella vendita dei "canotti", ma di riflesso anche i tipi flessibili ribassarono notevolmente.

CONCLUSIONI

Da quanto tempo non si fa più cordela?

Non siamo in grado di dirvi quando terminò la produzione. Certo è che l'opuscolo della Camera di Commercio di Vicenza termina con queste parole: *Alcuni vanno vaticinando che l'industria dei cappelli di paglia non ha ormai che pochi anni di vita. Noi riteniamo la previsione eccessivamente pessimista, né può esser creduta da chi conosce la valentia tecnica, l'operosità e lo spirito d'iniziativa dei nostri industriali e delle maestranze. Se il loro sforzo sarà convenientemente sostenuto, essi, migliorando ancora il già ottimo prodotto e coordinando la loro azione, sapranno riportare questa antica e caratteristica arte italiana alla fioritura di un tempo.*

Oggi sappiamo che avevano ragione, purtroppo, quei pochi pessimisti!

menti non si finisce più!

Anch'io ho lavorato per qualche tempo a far *cordela* e ricordo che un pomeriggio, mettendocela tutta fino alle otto di sera, sono riuscito a fare il *paco*.

La *cordela* veniva *tosata* e bagnata e le donne la tiravano nel *brassolaro* che è un paletto di legno di 60-65 centimetri a doppia croce. Per fare un *paco*, mi sembra che bisognava fare 32 giri di *cordela* sul *brassolaro*.

Questo lungo lavoro nel preparare i *fastughi* e fare la *cordela* era ricompensato miseramente come del resto tutto era povero in quei tempi. Solo al pensare che il prezzo del *paco* si aggirava (se non erro) più o meno su una lira e cinquanta, paragonabili a 1500

NOVEMBRE 2001

1 G	Ognissanti	17 S	S. Elisabetta d'Ungheria
2 V	Commemorazione dei Defunti	18 D	S. Oddone abate
3 S	S. Silvia	19 L	S. Fausto
4 D	S. Carlo Borromeo	20 M	S. Edmondo
5 L	Ss. Elisabetta e Zaccaria	21 M	Cristo Re dell'Universo
6 M	S. Leonardo	22 G	S. Cecilia
7 M	S. Ernesto	23 V	S. Clemente I papa
8 G	S. Goffredo	24 S	S. Flora
9 V	Dedicaz. Basilica Lateranense	25 D	S. Valeriano
10 S	S. Leone Magno	26 L	S. Leonardo da Porto Maurizio
11 D	S. Martino di Tours	27 M	S. Virgilio
12 L	S. Giosafat	28 M	S. Giacomo francescano
13 M	S. Diego	29 G	Tutti i Santi dell'Ordine Serafico
14 M	S. Clemente	30 V	S. Andrea apostolo
15 G	S. Alberto Magno		
16 V	S. Margherita di Scozia		



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**



Natale 1999 - Rappresentazione del Presepe Vivente a Conco: La Rina dei Colpi alle prese con la cordela. Da lavorazione che garantiva occupazione a migliaia di persone, a evento relegato ad attirare la curiosità della gente.

La lavorazione della paglia continuò certamente per alcuni anni, ma nel 1986, pubblicando la prima stampa della Sig.ra Vittoria Barone Girardi, che rappresentava un'anziana donna intenta a fare la cordela, scrivemmo: *In questo anno di grazia 1985, appena trascorso, credo che a Conco una sola persona abbia lavorato la paglia. Si tratta di Ferruccio Predebon dai Colpi. Ferruccio, che ha superato gli ottant'anni è ormai cieco da molto tempo ed il suo hobby preferito è appunto quello di fare "cordela". La sua treccia di paglia però non trova compratori e - si dice - che ormai ne abbia tanta da non saperla più dove mettere.*

Oggi, e siamo nell'anno 2000, c'è ancora la Rina dei Colpi che fa qualche sporta con un po' di paglia che non sappiamo nemmeno dove riesca a trovare.

Hanno collaborato:
Antonio Girardi (Tonai)
Luciano Cremonini
Vittoria Barone Girardi
Paolo Pezzin
Bruno Pezzin

Si ringrazia il Dott. Luciano Cremonini per le foto dei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre.

lire di oggi, che sono l'elemosina in chiesa e che allora invece servivano per sfamarsi. In questi ultimi 25 anni, con il progresso economico, la società è completamente cambiata in tutti i settori. Con il lavoro assiduo e risparmiando, quasi tutti ci siamo ristrutturare le case o addirittura ne abbiamo fatte di nuove, trovando la meritata soddisfazione.

Noi di una certa età non possiamo fare a meno di contestare qualche pretesa (considerata da noi superflua) dei nostri giovani, che devono capire che abbiamo lasciato alle spalle, in tempi non tanto lontani, storie come quella della *cordela* e dei *fastughi*.

Toni Tonai



**BANCA
POPOLARE
DI
MAROSTICA**

DICEMBRE 2001

1 S	S. Eligio	17 L	S. Lazzaro
2 D	1a di Avvento	18 M	S. Graziano
3 L	S. Francesco Saverio	19 M	S. Fausta
4 M	S. Barbara	20 G	S. Liberato
5 M	S. Giulio	21 V	S. Severino
6 G	S. Nicola di Bari	22 S	S. Francesca Cabrini ☽
7 V	S. Ambrogio vescovo ☾	23 D	4a d'Avvento
8 S	Immacolata Concezione B.V. Maria	24 L	S. Adele
9 D	2a di Avvento	25 M	S. Natale N. S. G. C.
10 L	B.V. Maria di Loreto	26 M	S. Stefano
11 M	S. Damaso	27 G	S. Giovanni Apostolo ed Evangelista
12 M	S. Giovanna F. di Chantal	28 V	Ss. Innocenti martiri
13 G	S. Lucia	29 S	S. Tommaso Becket
14 V	S. Giovanni della Croce ☼	30 D	S. Ruggero ☽
15 S	S. Paola di Rosa	31 L	S. Silvestro
16 D	3a d'Avvento		



Spedizione
in abbonamento postale
Comuni 27 - Art. 2 - L. 549/91
Tassa per pag. - Tassa risc.
Vienna
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso
AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:**
 Sconosciuto - Inconnu
 Partito - Parti
 Trasferito - Transféré
 Irreperibile - Introuvable
 Deceduto - Décédé
Indirizzo - Adresse:
 Insufficiente - Insuffisante
 Inesatto - Inexact
Oggetto - Objet:
 Rifiutato - Refusé
 Non richiesto - Non réclamé
 Non ammesso - Non admis

Firma - Signature _____

Dicembre 2000 N. 53
 Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966
 Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
 Editore: Centro Culturale di Conco - Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
 Stampa a cura della Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
 Via P. Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - P. IVA 02000040242

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO
 Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 Conco (VI) Italia
 e-mail: quattrocicole@tiscalinet.it
 Tel. +39 0424 700151 - Fax +39 0424 704189
 C/C postale n. 10276368 - L. 3.000

Nuovo indirizzo - Nouvelle adresse

A tutti i lettori,



gli auguri da Conco



con il Calendario 2001